In ricordo di Sara Ferri

Elisabetta Miraldi
DPT di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente, Università degli Studi di Siena
Accademico fisiocritico

Sara Ferri nasce a Siena il 15 settembre in Via di Città, nel cuore pulsante della città, alla quale si sentirà sempre fortemente legata. Segue a Siena gli studi classici, conseguendo nel 1950-1951 la maturità classica presso il Liceo Classico Enea Silvio Piccolomini, e proprio nei "gabinetti scientifici" della scuola nasce il suo interesse per le materie scientifiche, in particolare la Biologia e la Botanica. All'epoca del suo percorso scolastico, i laboratori del Liceo Classico erano moderni, in quanto approntati e arredati dopo la guerra; in particolare quello di Scienze Naturali era stato da poco rimesso a posto e corredato di strumentazione e sussidi didattici, il ché permise alla giovane Ferri di assecondare la crescente curiosità per le scienze naturali; viceversa, il Gabinetto di Fisica era freddo e versava in brutte condizioni, tanto che Ferri ipotizzava che la sua avversione alla Fisica fosse dovuta al ricordo delle gelide lezioni che era stata costretta a seguire in quegli anni.

Successivamente al diploma, si iscrive al corso di laurea in Farmacia nell'Ateneo Senese, laureandosi nel 1955 con una tesi in Botanica Farmaceutica e quindi vicina alla sua attitudine naturalistica più "biologica" che "chimica", dal titolo: *Le Piante Medicinali della Provincia di Siena dall'antichità fino ad oggi*, relatore il Prof. Rodolfo Pichi-Sermolli, allora Direttore dell'Istituto di Botanica Farmaceutica.

Già nella scelta dell'argomento della tesi si ha un primo indizio di quella che sarà la passione di Sara Ferri, ovvero la Botanica ed in particolare la Botanica Farmaceutica, sia dal punto di vista della ricerca scientifica dedicata alle piante medicinali, sia dal punto di vista della storia dell'uso delle piante medicinali nei secoli passati, passione questa che si riaffaccerà prepotentemente negli ultimi anni della sua carriera.

Nel secondo lustro degli anni '50, sotto la spinta del prof. Taddei, indimenticato ordinario di Farmacologia, appassionato di piante medicinali, nasce a Siena il primo "*Corso di Erboristeria*" destinato a divenire celebre e regolare negli anni a seguire. Ferri, neo-laureata, viene da subito incaricata dell'insegnamento della Botanica Farmaceutica.

Da qui ha ufficialmente inizio la sua lunga carriera universitaria che la vedrà nell'a.a. 1961-1962 vincere il concorso di assistente di ruolo presso l'Istituto di Botanica dell'Università di Siena; nell'a.a. 1965-1966 iniziare istituzionalmente l'insegnamento della Botanica Farmaceutica presso la Facoltà di Farmacia; nell'a.a. 1966-1967 conseguire la Libera Docenza presso l'Università di Siena.

Negli anni '70 ai corsi di erboristeria vengono affiancati, annualmente, corsi di aggiornamento in "Fitoterapia" e "Farmacologia delle Piante Officinali": Ferri è sempre coinvolta nell'insegnamento della Botanica Farmaceutica. Finalmente nel 1984 viene nominata Professore Ordinario di Botanica Farmaceutica. Ferri insegnerà la Botanica Farmaceutica in Ateneo per oltre 40 anni, ricoprendo la carica di presidente del Corso di Laurea in Farmacia e diventando un punto di riferimento per le Piante

Medicinali anche al di fuori delle mura cittadine, tanto da diventare accademico onorario dell'Accademia Lancisiana di Roma, oltre che socio onorario dell'Accademia Senese degli Intronati.

Nel corso della sua vita universitaria pubblica oltre centocinquanta lavori dedicati alle più svariate piante medicinali, passando da specie del nostro territorio a specie esotiche che le venivano inviate dagli amici sparsi in tutto il mondo o che lei stessa raccoglieva nei suoi viaggi; viene invitata frequentemente a tenere lezioni magistrali in convegni internazionali dedicati alle piante medicinali; organizza mostre e convegni a tema e collabora con università estere, con istituzioni del territorio e nazionali per un uso più corretto e razionale delle piante medicinali e della Fitoterapia.

Negli ultimi anni della sua carriera accademica torna la sua passione per la Storia della Botanica farmaceutica e pubblica diversi lavori dedicati a celebri naturalisti Senesi, come ad esempio Biagio Bartalini (1750-1822), figura decisiva a Siena per le Piante Medicinali e l'Orto dei Semplici, e Pietro Andrea Mattioli (1501-1578), autore di un celeberrimo testo sulle piante medicinali, fondamentale per medici e farmacisti dal 1500 a tutto il 1800; in particolare su questo insigne senese pubblica vari contributi e più libri, organizzando anche alcune manifestazioni di successo in occasione del quinto centenario della morte del grande botanico senese.

Gli ultimi anni della sua professione e quelli del suo ritiro dopo il collocamento fuori ruolo avvenuto nel 1997, sono dedicati alla Accademia dei Fisiocritici, che Ella amò con grande passione; Ferri è stata una figura decisiva per la vita e il destino dell'Accademia e il lavoro che svolse in questa prestigiosa Accademia le è stato riconosciuto appieno nel 1998 quando venne eletta Presidente. Una Presidente donna, la prima dopo ben ottantadue presidenti uomini nei 321 anni dalla fondazione dell'antica istituzione Senese. Questa elezione, che da sé sola sarebbe stata sufficiente a conferire il definitivo sigillo ad una importante carriera scientifica, è ancora più rilevante, prestigiosa e carica di significato proprio per il fatto che sia stata scelta una donna. Sara Ferri, infatti, fu donna apparentemente schiva e riservata, ma capace di passione e grande dedizione quando portava avanti una causa; donna intelligente, ma anche cocciuta, tenace e caparbia, dotata di perseveranza e pazienza. Rimase in carica dal 1998 al 2016, per ben cinque mandati.

Scrivendo della sua presidenza, non si può non accennare, seppur brevemente, ai considerevoli traguardi che Ferri raggiunse, come l'importante ristrutturazione dell'antico convento camaldolese sede della storica Accademia, che versava in pessime condizioni e per la quale Ella combatté tenacemente alla ricerca dei fondi necessari; il riassetto della biblioteca, le cui innumerevoli collezioni furono ben ordinate su nuovi scaffali ed alcune finalmente riunite, dopo decenni, in un'unica raccolta con esemplari conservati nella Biblioteca Universitaria delle Scotte; ed il ripristino della celebrazione dell'*Anno Fisiocritico* che si era interrotta da quasi due secoli, tornando alla tradizione iniziale di festeggiarlo nel giorno di San Giustino, patrono dell'Accademia, il 3 giugno. importante

Il suo impegno all'Accademia e la sua dedizione a ché essa fosse nuovamente un fiore all'occhiello per la città, non rimase ignorato, tanto che su indicazione della Nobile Contrada dell'Aquila, il Concistoro del Monte del Mangia il 15 agosto del 2011 le assegna il "Mangia d'oro", massima onorificenza che viene riconosciuta a quei Senesi che hanno reso onore alla Città di Siena con il loro impegno, le loro gesta o il loro lavoro, con la motivazione di "*aver saputo restituire, in tempi pure difficili, a questa antica Istituzione il ruolo che illustri predecessori le avevano garantito, non senza impegno e fatica, nel tempo e aver saputo comunicare il patrimonio anche meno noto e più intimo*

di Siena con le più vaste problematiche scientifiche, non temendo il confronto con le grandi correnti del pensiero moderno".

Ferri fu una Senese doc, una senese "delle lastre": nata e cresciuta nella centralissima Via di Città, si spostò, dopo il matrimonio con il Professor Pellizzer, un centinaio di metri più in là, in Via San Pietro, dove abitò fino all'ultimo giorno della sua vita, lavorando e insegnando tra l'Orto Botanico e l'Accademia dei Fisiocritici. Un fazzoletto di pochi metri, che non le impedì di essere aperta al mondo: fu infatti una esperta viaggiatrice, a suo agio anche in terre poco ospitali; amava conoscere le tradizioni di paesi diversi e amava "erborizzare", ovvero raccogliere le piante di uso tradizionale dei paesi che visitava, piante che poi sarebbero state oggetto di accurata ricerca scientifica nei suoi laboratori.

Per concludere, posso affermare in tutta franchezza che mi appare ben chiara quella che è la grande eredità che Sara Ferri ci ha lasciato: l'amore per la Città e per i tesori che essa contiene, prima fra tutti la prestigiosa Accademia dei Fisiocritici, e la volontà di proteggere e difendere con forza questi tesori, valorizzandoli e a volte rivitalizzandoli.

Credo dunque che tutti gli Accademici debbano continuare sulla rotta che Sara Ferri ha tracciato in modo chiaro nei suoi ultimi anni: il Suo ricordo serva come sprone a tutti noi per far sì che l'Accademia sia sempre più forte nel suo compito di rendere un prezioso servizio scientifico alla comunità senese e non solo.